

Le tre D di Di Pietro per il laboratorio di un'Italia migliore

Sono stati giorni importanti quelli vissuti a Vasto, durante i quali la noia non ha certamente albergato nelle menti degli alunni del "Lilla", prese dai dibattiti e da stimoli. Tempo di scendere dal pullman e i ragazzi si ritrovano ad ascoltare il discorso di Leoluca Orlando. I temi centrali hanno riguardato la corruzione del Centrodestra, la mancanza di riforme e la necessità di una riforma morale. Toni pesanti che non passano inosservati, soprattutto se detti da un esponente politico che contestò Borsellino quando fu eletto sindaco di Palermo, subito dopo la primavera palermitana.

L'intervento di Orlando lascia spazio al ministro della salute Ferruccio Fazio, che tratta argomenti riguardanti la riorganizzazione del pronto soccorso negli ospedali e il pagamento dei ticket.

Dopo questi primi "calci d'inizio", l'aria a Vasto si scalda, perché questo congresso di Vasto può diventare storico e indimenticabile per la Sinistra italiana, che dovrà decidere se progredire attraverso un discorso unitario o meno. Intervengono Vendola, Bersani e Di Pietro. I tre si scambiano sguardi d'intesa, anche se la diffidenza tra loro non manca. Di Pietro teme che Bersani guardi troppo al centro di Casini, Vendola teme di essere schiacciato nella baruffa Pd-IdV. Tuttavia i tre sembrano intenzionati all'intesa, all'unità per sconfiggere il Centrodestra. Ma come può la Storia raccontare sempre la stessa vicenda di disunione e spaccatura che attraversa tutti i movimenti di sinistra europei? Vendola risponde che bisogna smetterla, forse, di sbandierare le bandierine dell'ideologia, per portare a casa la vittoria. Bersani non si sbilancia più di tanto riguardo alle alleanze, ma affronta i temi della politica giovanile e della disoccupazione. Da parte di Di Pietro piovono critiche sulla manovra, che parrebbe essere incartata in sistemi utilitaristici che forniscono assist alla disoccupazione. E' vero che il proposito dell'unione c'è, ma il "Nuovo Ulivo" (come quest'alleanza è stata chiamata) deve trovare la strada per rendersi credibile. E' per ciò che i tre si sono dati delle scadenze e cioè la manifestazione di Sel e le primarie entro Gennaio 2012.

Intervento fondamentale è stato quello del deputato FLI Italo Bocchino. L'argomento principale del suo discorso è stato il programma della destra "vera" e la raccolta di firme per l'eliminazione della legge elettorale "porcellum". Nonostante FLI stia raccogliendo le firme, vorrà proporre una ridiscussione della legge mattarellum.

L'aria si scalda con l'arrivo di Marco Travaglio, Sonia Alfano, Luigi de Magistris e l'ex magistrato Bruno Tinti. Travaglio dovrebbe moderare, ma in realtà non si contiene e oscura tutti. La potenza verbale e la scioltezza del linguaggio ammaliano il pubblico che applaude il giornalista. "I festini a Berlusconi li paghiamo noi", incalza per poi parlare della manovra e del fenomeno Berlusconi "un ombrellone che copre anche le magagne di sinistra". Tutto ciò che si pensa è "Io vorrei parlare così" e senti che lo studio è l'unica forma di resistenza di fronte all'abbruttimento culturale, aldilà dei colori politici. Travaglio non è un politico, è un oratore. La parola ha ancora speranze? Forse, per uomini come Travaglio e Vendola che si ostinano ad utilizzare la terminologia adatta, il "parlare difficile". Cose d'altri tempi, quando nei licei si litigava scagliandosi addosso citazioni di Cicerone e di Demostene e quando l'interesse politico era un valore fondamentale sia tra i giovani di Destra che di Sinistra. Dopo Travaglio, parla de Magistris e la sua alternativa è Napoli. Il Sindaco, che ancora non ha rinunciato alla carica di parlamentare europeo, fornisce la ricetta per sfornare il buon pane dell'alternativa. Vendita del pacchetto autoblu e taglio agli stipendi degli assessori. Bisogna ripartire dal popolo, dalla gente, camminare nella città e vivere la quotidianità Sonia Alfano affronta i temi riguardanti la giustizia. "Bisogna battersi affinché le icone dei magistrati uccisi non siano perse nel nulla". La giustizia purtroppo è diventata un valore aggiunto.

Francesco Carriere